

LA NEWSLETTER DI MISTERI D'ITALIA

Anno 5 - N.° 85

20 MARZO 2004

Se avete inserito MISTERI D'ITALIA tra i vostri preferiti o se lo avete in memoria nella cronologia del vostro computer, ricordatevi SEMPRE di cliccare su AGGIORNA.

Meglio ancora farlo su ogni pagina.

Sarete subito al corrente delle novità inserite.

Continua l'aggiornamento del sito

www.misteriditalia.com

www.misteriditalia.it

per gli aggiornamenti del sito [clicca qui](#).

IN QUESTO NUMERO:

- L'attentato di Madrid: perché la pista ETA deve restare in piedi
- L'attentato di Madrid (2): quando l'ETA tirò un "pacco" agli islamici
- Pantano Iraq: in un anno 570 morti americani
- Pantano Iraq (2): un generale americano guiderà l'esercito iracheno
- Pantano Iraq (3): inchiesta del Pentagono su soldatesse stuprate
- Terrorismo internazionale: arriva il lettore di onde cerebrali
- Terrorismo internazionale (2): controlli su cellule islamiche in Albania
- Strage di piazza Fontana: tutti assolti, l'autogol della procura di Milano
- Strage di piazza Fontana (2): Zorzi è ormai inestradabile
- Strage di piazza Fontana (3): ma ora i difensori degli imputati vaneggiano
- Strage questura di Milano: in autunno nuovo processo di Appello
- Caso Moro: chiesta ufficialmente la riapertura dell'inchiesta
- Omicidio Alpi-Hrovatin: per l'avv. Guido Calvi la superperizia è "fantasiosa"
- Omicidio Alpi-Hrovatin (2): il 16 aprile convegno a Como
- Caso Calvi: il 22 aprile l'udienza preliminare
- Mafia: mancato arresto Provenzano. Indagato ex comandante dei ROS
- Mafia (2): le infiltrazioni nello stato di Israele
- Omicidio di Arce: vacilla la tesi dell'accusa
- Serial killer: quanta leggerezza con Minghella
- Banda della Magliana: chiesta estradizione ultimo latitante

DOCUMENTAZIONE

Attentato a Madrid: Il testo integrale della rivendicazione di Al Qaida

L'ATTENTATO DI MADRID: PERCHE' LA PISTA ETA DEVE RESTARE IN PIEDI

I **servizi segreti spagnoli** insistono: la pista che per gli **attentati dell'11 marzo** porta all'**ETA**, per loro, resta in piedi, anzi è quella ancora maggiormente seguita.

Il problema a questo punto è quello di salvare la faccia al **primo ministro José Maria Aznar** che fin dal primo momento indicò nei **gruppi armati del separatismo basco** i responsabili della strage.

Per questo è stata messa in scena in queste ore un'altra "bufala" che si basa su due nomi, quelli di **Gorka Vidal** e **Izkur Badilla**, due giovani, incensurati, arrestati il **29 febbraio scorso** mentre viaggiavano a bordo di un furgoncino Traffic Renault con 536 chili di esplosivo. I due, entrambi incensurati, secondo la **Guardia Civil**, avrebbero ammesso che quell'esplosivo era destinato ad un'azione da compiere entro il **14 marzo**, data delle elezioni politiche.

Sono loro, secondo i **servizi segreti spagnoli** - travolti dalla orrenda figura fatta in occasione delle 13 bombe messe sui treni a Madrid - l'anello di congiunzione tra **Al Qaeda** e l'**ETA**. Da qui la "voce" che **Vidal** e **Badilla** avrebbero fatto parte di un **contingente di volontari baschi** in azione in **Iraq** a fianco della resistenza.

Altro elemento per dimostrare che il **governo di centro-destra spagnolo** aveva ragione è **Benat Barrondo Olabarri**, 28 anni, basco, arrestato poco prima di **Vidal** e **Badilla**. Secondo la **Guardia Civil**, **Barrondo** avrebbe fornito alcuni cellulari e alcune schede della telefonia mobile proprio ai due giovani incensurati. **Badilla** viene fatto passare per un esperto di telefonia che avrebbe lavorato agli impianti telefonici della sede del **Partito Popolare**.

Altra operazione di disinformazione è quella che vuole la **Catalogna** come base operativa del **GIA algerino** e di altri gruppi islamisti vicini ad **Al Qaeda** e, ovviamente, all'**ETA**. In realtà - sostengono ancora i **servizi segreti spagnoli** - la **Catalogna** non sarebbe la loro zona di residenza. Gli stessi **terroristi islamici** avrebbero trovato ospitalità in **Francia**, paese che - è sempre la versione spagnola - non li estraderebbe, avendo ottenuto la garanzia che non commettano attentati sul **territorio francese**. I **terroristi islamici**, quindi, passerebbero la frontiera tra **Francia** e **Spagna** a Girona per agire solo sul **territorio iberico**.

Questa versione consentirebbe ai **servizi segreti spagnoli** di puntare il dito sulla **Francia**, paese fuori dall'**occupazione militare dell'Iraq**. La stessa **Catalogna** sarebbe base di appoggio anche per i **terroristi baschi**, anche loro infiltrati dalla **Francia**.

E così la disinformazione continua.

L'ATTENTATO DI MADRID (2): QUANDO L'ETA TIRÒ UN "PACCO" AGLI ISLAMICI

Un contatto diretto tra il gruppo separatista basco dell'ETA e i **gruppi del terrorismo islamico** in realtà c'è stato.

Secondo una fonte francese dello stesso **separatismo basco**, ripresa tempo fa dal quotidiano spagnolo *El Mundo*, l'ETA avrebbe venduto un grosso carico di esplosivo alle **milizie islamiche palestinesi di Hamas**. Rappresentanti dell'ETA e di Hamas si sarebbero incontrati in Italia nel **2000** per trattare un carico di 8 tonnellate di dinamite, 4.612 detonatori elettrici, 1.142 accensioni per i detonatori, e 11,1 chilometri di miccia.

Il dato singolare sta nel fatto che i separatisti dell'ETA avrebbero avuto molta fretta di vendere il carico perché ritenuto deteriorato e poco stabile e quindi in grado di esplodere alla minima sollecitazione. Quindi un carico di esplosivo avariato e molto pericoloso di cui Hamas si sarebbe presto, a sua volta, disfatto.

Insomma l'unico contatto ufficiale documentabile tra l'ETA ed espressioni del **terrorismo islamico** sarebbe consistito in un vero "pacco" alla napoletana. Una fregatura, insomma.

PANTANO IRAQ: IN UN ANNO 570 MORTI AMERICANI

Per gli **Stati Uniti**, la **guerra in Iraq**, che dura da un anno, è la terza per numero di caduti dalla fine della **Seconda Guerra Mondiale**, dopo quella del **Vietnam** (almeno 58 mila perdite) e quella di **Corea** (almeno 36.500 morti).

La **guerra in Iraq** è già costata la vita a 570 soldati americani, quasi il doppio dei caduti nella **Guerra del Golfo del 1991** (382).

Altri conflitti o operazioni militari sono stati meno letali per gli **Stati Uniti**: almeno 241 vittime in **Libano** all'inizio degli **Anni Ottanta**, 112 in **Afghanistan** dal **2001 a oggi**, almeno 25 in **Somalia** nel **1993**, 21 nell'azione a **Panama** in cui venne rapito il **presidente trafficante Manuel Noriega**, 16 nell'**invasione di Grenada** all'inizio della presidenza di **Ronald Reagan**.

Fonte: ANSA

PANTANO IRAQ (2): UN GENERALE AMERICANO GUIDERÀ L'ESERCITO IRACHENO

Sarà un **generale americano** a comandare il rifondato **esercito iracheno** dopo il passaggio di sovranità che avverrà il **prossimo 30 giugno**.

Lo ha reso noto il quotidiano britannico **Daily Telegraph**, citando un anonimo funzionario britannico. *“Non vedrete molti cambiamenti nel settore della sicurezza. Ci sarà un comando unificato e il comandante sarà necessariamente americano”*, ha affermato la fonte.

Lo stesso quotidiano ha aggiunto che due battaglioni del **nuovo esercito iracheno** sono stati addestrati dalle **forze della coalizione** e che nelle prossime settimane verrà creato il nuovo **ministero della Difesa**.

Secondo il **Telegraph**, le **forze militari irachene** verranno trattate come un altro **contingente della forza multinazionale** presente in **Iraq**.

PANTANO IRAQ (3): INCHIESTA DEL PENTAGONO SU SOLDATESSE STUPRATE

Prosegue nel più assoluto riserbo e nel chiuso delle mura del **Pentagono** l'inchiesta militare su numerosi episodi di violenza sessuale avvenuti negli accampamenti dei militari americani in **Iraq**.

Lo scorso anno, l'**Esercito** aveva registrato 80 denunce di stupri, l'**Aeronautica** sette e il **corpo dei marines** una, secondo le cifre ufficiali del **Pentagono**. Nessuna denuncia nella **Navy**. Alcune soldatesse, stanche di vedere le denunce ignorate e le accusatrici maltrattate dai superiori, si sono rivolte a un'organizzazione civile, la **Miles Foundation**, che si batte contro la discriminazione sessuale nelle forze armate. Soltanto questo gruppo ha raccolto 37 denunce.

Il direttore del **Pentagono** aveva quindi ordinato di condurre un'inchiesta su come la **Difesa** affronta le denunce di violenza sessuale e si occupa delle vittime, con *“particolare attenzione alle questioni specifiche alle circostanze di essere in un teatro di combattimento”*. I risultati delle indagini e le relative raccomandazioni dovranno essere riferite al responsabile della Difesa, **Donald Rumsfeld**, entro i primi giorni di aprile.

La prima denuncia risale al **novembre scorso** quando una donna sergente, di stanza a Fort Lewis, nello stato di Washington, aveva denunciato d'essere stata violentata nella base della sua unità nel **Kuwait**, dove si stava addestrando per entrare in azione in **Iraq**. Per tutta risposta, i comandanti della stessa unità si erano limitati ad invitare le 310 donne di una brigata di circa 5.000 uomini a muoversi con estrema cautela nel campo dopo il tramonto.

TERRORISMO INTERNAZIONALE: ARRIVA IL LETTORE DI ONDE CEREBRALI

Una sonda del pensiero in grado di svelare i segreti più reconditi dell'uomo potrebbe essere utilizzata presto per individuare i **terroristi** prima che sferrino i loro attacchi mortali.

Non è la trama dell'ennesimo film di fantapolitica, ma il tentativo "scientifico" di battere il **terrorismo internazionale** affidandosi alla tecnica.

Si chiama **Brain Fingerprinting (BF)** e – adetta dei suoi inventori - è molto più preciso di un rilevatore di bugie (il "**lie detector**", meglio conosciuto come "**macchina della verità**") poiché agisce sulle onde cerebrali.

Inventato negli **Stati Uniti** da **Laurence Farwell** della **Brain Fingerprinting Laboratories** di Fairfield (Iowa), il nuovo test è già stato utilizzato con successo nell'ambito di alcune inchieste della **polizia americana**, ma i suoi poteri non sono mai stati applicati nella lotta al terrorismo.

A differenza del "**lie detector**", che si basa sui tratti fisici dello stress, il **BF** monitorizza i cambiamenti nelle onde cerebrali provocati dallo stimolo di parole, frasi e immagini mostrate al soggetto sullo schermo di un computer.

*"Se un elefante entrasse in questa stanza - ha spiegato **Farwell** - un individuo potrebbe rimanere impassibile esteriormente, ma il suo cervello non può non riconoscere che si tratta di un elefante e reagirebbe di conseguenza".*

Il test – informa l'**ANSA** - è stato usato per la prima volta negli **USA** per risolvere il caso di una ragazzina uccisa nel Missouri 15 anni fa. Per 15 anni la **polizia** ha sospettato di un certo **J. B. Grinder** ma, non avendo prove concrete, non ha mai potuto arrestarlo. Sottoposto al test, il cervello di **Grinder** ha riconosciuto elementi che all'epoca si trovavano sul luogo del delitto che solo l'assassino avrebbe potuto individuare.

Un articolo pubblicato sulla rivista scientifica britannica **Chemistry and Industry** sottolinea come questa stessa tecnica potrebbe essere utilizzata per identificare i **terroristi**, inclusi quelli che fanno parte di cellule dormienti. Questo test, scrive la rivista, *"può essere usato per rilevare informazioni nel cervello relative a crimini commessi nella pianificazione (di attentati) o nell'associazione con gruppi terroristici"*.

Nell'applicazione del **BF**, conclude il giornale, si dovrebbero *"utilizzare informazioni a cui avrebbero accesso solo i terroristi oppure i membri di un'organizzazione, come i dettagli di un campo di addestramento. I risultati dei test potrebbero poi essere utilizzati per decidere a chi concedere un visto o il permesso di entrare in un particolare paese"*.

TERRORISMO INTERNAZIONALE (2): CONTROLLI SU CELLULE ISLAMICHE IN ALBANIA

Ambienti *islamici estremisti* e *cittadini arabi* residenti in **Albania**, subito dopo l'**attentato di Madrid**, sono stati sottoposti ad accurati controlli dagli uomini dello **Shish**, il servizio segreto albanese e delle **forze dell'antiterrorismo del Ministero dell'Ordine** (Interno).

A confermarlo è stato il portavoce del ministero, **Florian Serjani**, che ha ricordato la denuncia, avvenuta un mese fa, da parte del **ministro Igli Toska**, di “*anomale concentrazioni*” in alcune zone del paese di cittadini stranieri legati a **organizzazioni caritatevoli islamiche e albanesi** che hanno studiato nelle madrasse islamiche di **Pakistan, Sudan e Arabia Saudita**.

La preoccupazione è aumentata dopo la conferma, da parte dei **servizi segreti inglesi** e **israeliani**, sulla presenza nel paese di uomini di **Al Qaeda** che già negli **anni 90** - prima quindi della “**guerra umanitaria**” della **NATO nel vicino Kosovo** - con la complicità dell'allora capo dei **servizi segreti albanesi, Bashkim Gazidede** (fuggito in **Medioriente** nel **1997**), avevano creato delle cellule smantellate da un'azione congiunta con i **servizi americani** nel **1998**.

Dopo l'**11 settembre**, sempre su segnalazione americana, erano stati espulsi dall'**Albania** numerosi cittadini mediorientali e chiuse sedi di **fondazioni caritatevoli islamiche**.

L'assassinio, nel **gennaio dello scorso anno**, del **segretario generale della Comunità Islamica, Sali Tivari** - è stato ricordato da fonti del **ministero dell'Ordine** - ha portato alla luce una profonda spaccatura tra moderati ed estremisti, questi ultimi guidati da **giovani imam** formati in **Arabia Saudita e Pakistan** che hanno conquistato la guida di importanti moschee in **Albania** ed avviato un'opera di reislamizzazione che “*snatura la tradizione islamica albanese, imponendo le interpretazioni salafiste e wahhabite*”. Ha fatto inoltre scalpore la notizia, apparsa sui giornali albanesi, della richiesta presentata al tribunale di Tirana della registrazione di un **partito islamico denominato Memedheu** (Patria) da cui ha preso subito le distanze il **vice Presidente della Comunità musulmana in Albania, Ermir Gjinishi**, il quale ha affermato: “*noi non sosteniamo la formazione di un partito islamico in Albania, perché prima di tutto manca il quadro legale per un simile passo*”.

La legge albanese vieta, infatti, la formazione di partiti confessionali, ma già in passato il divieto era stato aggirato, inserendo tra i dirigenti - come nel caso del **Partito Democristiano** - esponenti di altre fedi religiose. Peraltro la stessa **amministrazione USA** ha più volte criticato queste limitazioni.

Un **Partito nazionalista-islamico** - senza alcun seguito - era già stato fondato nei **primi anni '90** da **Abdi Baleta**, ex **ambasciatore all'ONU** all'epoca del **dittatore Enver Hoxha**, con l'obiettivo di riunificare tutti gli albanesi in una “**grande Albania governata dalla legge coranica**”.

STRAGE DI PIAZZA FONTANA: TUTTI ASSOLTI, L'AUTOGOL DELLA PROCURA DI MILANO

Spiace dirlo, ma dobbiamo dirlo: come volevasi dimostrare.

Nella [Newsletter di Misteri d'Italia n.53 del 30 settembre 2002](#) avevamo formulato un un pronostico fin troppo facile. Alla luce dell'assoluzione in Appello degli imputati per la [strage alla Questura di Milano](#), sostenevamo che anche il processo d'Appello per la [strage di piazza Fontana](#), nonché l'intera inchiesta sulla [strage di Brescia](#) erano a serio rischio. E così è avvenuto, almeno per la prima: gli imputati sono stati assolti.

Le assoluzioni con la formula simile alla vecchia insufficienza di prove per **Zorzi** e **Maggi** e quella, invece, con formula piena per **Rognoni** - pronunciata **venerdì 12 marzo scorso** - vogliono dire che la corte non ha creduto agli unici due, deboli, puntelli su cui questo processo era stato costruito dalla **procura di Milano**: i "pentiti" **Carlo Digilio** e **Martino Siciliano**.

Ed è successo proprio quello che in molti, da tempo, paventavano: ancora una volta, nell'ennesimo processo per strage, le accuse formulate dai pubblici ministeri - che pure avevano retto in primo grado - sono miseramente crollate in sede di Appello, come fossero un futile castello di carte.

Al di là dello sconcerto che tale sentenza ha provocato, è opportuno adesso cominciare una seria riflessione sul modo in cui sono state fin qui condotte (ed è trascorso, ormai, oltre un trentennio) le inchieste giudiziarie su molti reati di strage.

Spiace scriverlo, ma è la realtà: molti, troppi magistrati - alcuni di loro dotati anche di buona professionalità - hanno preferito privilegiare il dato storicizzante ad una minuziosa raccolta di prove, proprio quelle prove capaci di superare i necessari gradi di giudizio.

Il risultato è sotto gli occhi di tutto: i teoremi processuali - molto storici e poco giudiziari - possono al massimo reggere in primo grado, ma sono destinati a franare clamorosamente quando il vaglio dei giudici è più puntuale, forse addirittura - necessariamente - maniacale.

Non è la prima volta che succede che una **corte d'Appello** non ritenga credibile un "pentito". A Milano, **venerdì scorso**, come peraltro era già avvenuto, la "vittima" principale è stato, **Carlo Digilio**, personaggio - francamente - molto, ma molto discutibile. Così come lo è l'altro "pentito", **Martino Siciliano**.

Il problema è che sia **Digilio**, sia **Siciliano** sono ancora importanti testi d'accusa nel processo d'Appello bis per la [strage alla Questura di Milano](#), in programma in autunno, nell'ennesima inchiesta sulla [strage di Brescia](#) e lo saranno ancora, se mai ci sarà, in un processo d'Appello bis anche per la [strage di piazza Fontana](#).

E adesso che fine faranno l'inchiesta e i processi?

Forse bisognerebbe chiederlo a quei magistrati e a quei pubblici ministeri che alle loro teorie storico-investigative non hanno trovato adeguati supporti probanti.

Dalla sentenza di Milano di **venerdì scorso** - che apre un altro buco nero nella storia italiana dello **stragismo** - una lezione dobbiamo impararla. Tutti noi, ma soprattutto i magistrati inquirenti: nelle aule dei tribunali non si scrivono i libri di storia. Si vagliano e si esaminano le prove raccolte.

Forse alcuni magistrati dovrebbero smetterla di fare gli storici e dedicarsi ad un lavoro diverso: quello del magistrato.

STRAGE DI PIAZZA FONTANA (2): ZORZI È ORMAI INESTRADABILE

Con l'assoluzione di **Delfo Zorzi** si chiude, di fatto, la lunga e complessa trattativa tra **Italia** e **Giappone** per l'estradizione dell'ex militante di **Ordine Nuovo**, dal **1989** cittadino giapponese con il nome di **Roi Hagen**. Lo hanno indicato fonti del **ministero della Giustizia giapponese**.

Subito dopo la condanna in primo grado, alti funzionari del **ministero** avevano affermato che *“anche nel caso di una conferma in appello della condanna di primo grado all’ergastolo, le possibilità di estradizione, pur esistenti, richiederebbero comunque un giudizio molto complesso e motivabile soltanto con un grave danno al bene pubblico del Giappone, superiore di molto agli svantaggi derivanti al singolo cittadino dalla privazione della sua nazionalità”*.

Per il **Giappone** il **caso Zorzi** ha riempito voluminosi fascicoli, depositati presso l'**Ufficio degli affari civili**, competente in materia di revoca della cittadinanza, passo indispensabile per l'estradizione verso l'**Italia**, Paese privo di un trattato bilaterale in materia.

La richiesta di estradizione di **Zorzi** era stata presentata dall'**Italia** nella **primavera del 2000** e il **Giappone** aveva promesso massima collaborazione, chiedendo, contemporaneamente, tutta la documentazione necessaria tradotta in lingua giapponese. Processo andato avanti fino al giorno dell'assoluzione in Appello, con numerosi incontri a livello politico e tecnico tra i due Paesi.

Ora l'assoluzione in appello *“taglia la testa al toro”*, hanno indicato fonti vicine ai legali giapponesi di **Zorzi-Hagen**.

Non ci sono precedenti in **Giappone** di revoca della cittadinanza a scopo di estradizione dietro richiesta di un Paese straniero.

Un altro caso internazionale sulla cittadinanza riguarda l'**ex presidente peruviano Alberto Fujimori**, rifugiatosi, ancor prima della destituzione nel **2000**, in **Giappone**, Paese di cui ha avuto la cittadinanza fin dalla nascita nel Paese sudamericano, essendo avvenuta da genitori emigrati dal **Giappone**.

Tokyo ha finora respinto le richieste di estradizione avanzate dal **Perù** che accusa l'**ex presidente** di gravi violazioni dei diritti umani.

STRAGE DI PIAZZA FONTANA (3): MA ORA I DIFENSORI DEGLI IMPUTATI VANEGGIANO

Forse non soddisfatto appieno dell'assoluzione (per insufficienza di prove) del suo assistito, il **neofascista Delfo Zorzi**, l'**avv. Paolo Tebaldi**, legale appunto del principale imputato per la **strage di piazza Fontana**, con grande sprezzo del ridicolo rilancia la pista anarchica.

“Pietro Valpreda fu assolto per insufficienza di prove - ha detto l'avv. Tebaldi - Ma nessuno ha mai messo sostanzialmente in discussione la testimonianza del tassista Rolandi, che affermò di averlo condotto nella zona dell'attentato”, dimenticando che quella contro gli **anarchici** - è questo è documentalmente provato - fu una teoria costruita a tavolino nell'**ufficio Affari Riservati** del **ministero dell'Interno** di allora. Più lucidamente, con molta convinzione, **Tebaldi** adombra però anche un ruolo dei **servizi segreti** dietro le confessioni dei due “pentiti”, **Martino Siciliano** e **Carlo Digilio**, uniche, misere, carte nelle mani della pubblica accusa. **Tebaldi** avanza sospetti sull'operato del **SISMI**, il servizio segreto militare. Secondo il legale di **Zorzi** alcune indiscrezioni su un coinvolgimento dei **neofascisti veneti** nella **strage** sarebbero trapelate prima ancora che i pentiti *“cominciassero a collaborare”*. E allora - sempre secondo **Tebaldi** - la *“risposta è negli archivi del SISMI, perché lì c'era la traccia dell'intelaiatura dell'impianto accusatorio: informazioni semplicemente veicolate alla stampa che, a sua volta, ha rilanciato con grande clamore le notizie”*.

STRAGE QUESTURA DI MILANO: IN AUTUNNO NUOVO PROCESSO DI APPELLO

Si svolgerà in autunno (la data esatta non è ancora stata fissata) il nuovo processo d'Appello per la **strage avvenuta 31 anni fa davanti alla Questura di Milano**.

La vicenda giudiziaria presenta un percorso che ricorda quello della **strage di Piazza Fontana**. Anche il caso relativo alla bomba scagliata il **17 maggio 1973** (4 morti e una quarantina di feriti) da **Gianfranco Bertoli** contro la gente che usciva dalla Questura dopo la commemorazione del **commissario Luigi Calabresi**, ucciso in un agguato un anno prima, si era chiuso in primo grado con la condanna di coloro che avrebbero collaborato con **Bertoli**, arrestato nell'immediatezza dell'attentato e subito condannato, ma in appello la corte aveva ribaltato la decisione, disponendo una assoluzione generale.

Contro questo verdetto il **sostituto procuratore generale, Laura Bertolé Viale**, che ha rappresentato la pubblica accusa anche nel giudizio di secondo grado per **Piazza Fontana**, aveva presentato ricorso alla Corte di Cassazione e le sue argomentazioni erano state accolte con conseguente annullamento della sentenza assolutoria e rinvio degli atti a Milano per la fissazione di un nuovo processo davanti ad un altro collegio

della corte d'assise d'Appello il cui presidente, **Camillo Passerini**, disporrà tra qualche tempo la messa a ruolo.

Nel frattempo, non appena saranno depositate le **motivazioni della sentenza d'appello** con la quale sono stati assolti gli imputati per la **strage di Piazza Fontana**, **Laura Bertolé Viale** avrà 45 giorni di tempo per preparare e depositare il ricorso davanti alla Suprema Corte.

CASO MORO: CHIESTA UFFICIALMENTE LA RIAPERTURA DELL'INCHIESTA

Settantotto pagine piene di fatti, indicazioni, documenti, in gran parte provenienti dall'**archivio della commissione parlamentare di inchiesta sull'archivio Mitrokhin**: è il documento con il quale l'**avv. Nino Marazzita**, a nome di **Maria Fida Moro**, la maggiore delle figlie dello statista, chiede la riapertura delle indagini a 26 anni dal **rapimento di Aldo Moro**.

Due i capitoli più delicati: il primo chiede l'incriminazione di quanti, avendo avuto notizia dell'imminente **sequestro di Aldo Moro**, non sono intervenuti per impedirlo.

Altro capitolo rilevante riguarda il **comitato di crisi** che seguì l'attività delle varie strutture dello Stato nei **55 giorni del sequestro Moro**. *“Li dentro - dice l'avvocato - vi erano rappresentanti della **P2**, agenti della **CIA**, del **KGB**. Chiedo che siano individuati coloro che hanno operato in modo che le **Brigate Rosse** alla fine fossero costrette ad uccidere l'ostaggio. Bisogna capire chi nel **comitato** si comportò in modo tale da determinare l'uccisione del presidente della DC”*.

Altri capitoli del voluminoso dossier riguardano il ghetto di Roma e la prigionia che per **Marazzita** *“non si trovava in via Montalcini”*.

L'**avv. Marazzita**, nel dare l'annuncio del deposito della richiesta di riapertura delle indagini, ha affermato che esiste un'esigenza di riservatezza per gli altri temi dato che molti dei documenti citati provengono dall'**archivio della commissione Mitrokhin** e gli sono stati consegnati con un vincolo di segretezza e ai soli fini di giustizia.

OMICIDIO ALPI-HROVATIN: PER L'AVV. GUIDO CALVI LA SUPERPERIZIA È “FANTASIOSA”

“Erronea e fantasiosa”. Così il **senatore Guido Calvi**, già legale di **Luciana e Giorgio Alpi**, i genitori della **giornalista Ilaria**, ha definito l'ultima consulenza, la cosiddetta superperizia sul corpo della giovane, compiuta in sede dibattimentale nel primo grado di giudizio.

Calvi è stato ascoltato dalla **Commissione parlamentare** che deve accertare le cause della **morte della Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin**, uccisi a Mogadiscio il **20 marzo 1994**.

Quell'ultima consulenza decretò che ad uccidere **Ilaria Alpi** era stato un colpo sparato da grande distanza da un'arma a canna lunga, al contrario di quanto sostenevano altre perizie.

Gran parte dell'audizione, condotta dal presidente della **Commissione, Carlo Taormina**, si è svolta proprio su questo elemento, perno del processo in **Corte d'Assise**, che si concluse con l'assoluzione dell'unico imputato, il **somalo Hashi Omar Hassan**. Infatti, la tesi della superperizia consentiva l'ipotesi formulata nel castello accusatorio e che aveva nella testimonianza dell'autista di **Ilaria e Miran, Ali Abdi**, un punto fondante.

L'altra tesi, quella di un colpo sparato “*a contatto*”, smontava l'accusa ed i sospetti si sarebbero concentrati proprio sull'autista, la persona più vicina ai due e quindi colui che avrebbe potuto facilmente ucciderli. L'autista è stato a lungo in Italia dove aveva vissuto con i sovvenzionamenti della **DIGOS**; tornato in **Somalia** è morto dopo qualche mese in circostanze misteriose.

Calvi non si è spinto fino ad accusare l'autista, come ha fatto nelle scorse sedute uno dei due avvocati di **Hassan, Douglas Douale**, ma ha parlato di “*timore di un capro espiatorio*”, proprio riferendosi ad **Hassan**, di una superperizia “*inaccettabile*” e di vari aspetti “*inquietanti*” che hanno caratterizzato la vicenda, come “*la scomparsa delle cassette video, il foglietto con numeri di telefono scritti da Ilaria conservato dalla dirigenza della Rai e consegnato alla magistratura circa un anno più tardi e lavato dalle macchie di sangue e tanti altri fatti strani*”.

Tutte queste valutazioni portarono **Calvi** a non concludere la sua arringa come parte civile al processo di primo grado. In questo modo il legale intendeva sottolineare il disaccordo della parte civile (che rappresentava) con l'impianto accusatorio del **PM Franco Ionta**.

Calvi ha detto di nutrire forti dubbi sulla colpevolezza di **Hassan**. Tecnicamente, la scelta di non concludere l'arringa esclude la famiglia dalla possibilità di costituirsi parte civile in seguito. Esclusione che fu causa di un disaccordo tra **Calvi** e la **famiglia Alpi** che si rivolse ad un altro legale.

Il **senatore** ha difeso quella scelta, sostenendo che era l'unica plausibile.

OMICIDIO ALPI-HROVATIN (2): IL 16 APRILE CONVEGNO A COMO

Il **16 aprile**, in occasione del 10/mo anniversario dell'**omicidio di Ilaria Alpi**, giornalista del **Tg3** e del **cameraman Miran Hrovatin**, uccisi in **Somalia** il **20 marzo 1994**, il **Circolo Ambiente di Merone** organizza un convegno che si terrà a Como dal titolo “*L'informazione negata: dal caso Ilaria Alpi alla guerra*”.

“*L'inchiesta sull'omicidio Alpi* – ha spiegato il responsabile del Circolo, **Roberto Fumagalli** - è insabbiata in reticenze, misteri, contraddizioni, testimoni scomparsi, depistaggi e carte processuali giacenti in molte procure italiane. Forte è stato ed è il tentativo di far cadere nella dimenticanza queste ed altre morti che vanno ad

aggiungersi ai tanti misteri e casi irrisolti italiani. Emerge comunque che la cooperazione italiana in Somalia serviva da copertura non solo per il traffico d'armi, ma anche per il redditizio business dello smaltimento illegale dei rifiuti, il tutto mandato avanti da certi ambienti istituzionali e politici”.

*“Questo - ha aggiunto **Fumagalli** - deve impegnarci per la ricerca della verità, per la difesa di valori quali l'ambiente e la pace, senza essere attratti da facili compromessi e mediazioni”.*

CASO CALVI: IL 22 APRILE L'UDIENZA PRELIMINARE

La **procura di Roma** ha depositato quattro faldoni di documenti riguardanti gli ultimi sviluppi del **caso Calvi** in vista dell'udienza preliminare sulla morte del Presidente del **Banco Ambrosiano** (Londra, **18 giugno 1982**) che comincerà a partire dal **22 aprile** prossimo.

L'inchiesta, condotta dai PM **Luca Tescaroli** e **Maria Monteleone**, vede imputati **Flavio Carboni**, il boss della **banda della Magliana** **Ernesto Diotallevi**, i mafiosi **Francesco Di Carlo** e **Pippo Calò** e **Manuela Kleinszig**.

Tra le carte depositate vi sarebbero anche i verbali degli interrogatori di **Silvano Vittor**, il commerciante che accompagnò **Calvi** a Londra nel **giugno '82** e che fu una delle ultime persone a vederlo vivo.

Silvano Vittor fu arrestato inizialmente con l'accusa di aver favorito l'espatrio clandestino del **presidente dell'Ambrosiano**. Ai giudici inglesi, nel **1983**, il commerciante disse di aver lasciato **Calvi**, la sera del **17 giugno 1982** nel residence londinese Chelsea Cloister tra le 23 e le 23,30. **Vittor** risulta anche in contatto con **Sergio Vaccari**, un antiquario ucciso a Londra in circostanze misteriose e che, secondo gli inquirenti inglesi, potrebbe essere stato colui che procurò agli esecutori dell'omicidio l'imbarcazione che servì a trasportare **Calvi** sotto il Blackfriar's bridge, il ponte dei Frati neri, dove fu trovato impiccato.

Tra i documenti depositati sul **caso Calvi**, anche l'interrogatorio di **Odette Morris**, la donna arrestata a Londra nel **dicembre scorso**. Un fermo, quello della **Morris**, parente di **Flavio Carboni**, avvenuto con l'accusa di aver affermato il falso davanti al coroner inglese. La **Morris** sostenne, infatti, che **Flavio Carboni** era con lei in gita il **18 giugno 1982**, giorno in cui **Calvi** fu ucciso.

Nei quattro faldoni sono contenute anche le dichiarazioni del “pentito” di mafia **Antonino Giuffrè**, in verità un “pentito” già dichiarato poco credibile da alcuni tribunali, l'ultimo “collaboratore di giustizia” a parlare della vicenda legata alla **morte del “banchiere di Dio”**. **Giuffrè** ha riferito, tra l'altro, ai magistrati che **Calvi** fu giustiziato per aver sottratto denaro ai boss di **Cosa Nostra** che era stato investito attraverso il **Banco Ambrosiano**.

Davanti al GIP della procura romana, **Orlando Villone**, la difesa di **Carboni** intende eccepire che in fase di incidente probatorio non vennero inserite nel fascicolo le

relazioni del **medico legale inglese, Bernard Knight**, secondo le quali non esiste alcun elemento che porti a dimostrare l'omicidio del **banchiere**.

**MAFIA:
MANCATO ARRESTO PROVENZANO.
INDAGATO EX COMANDANTE DEI ROS**

Il **generale dei carabinieri Antonio Subranni**, ex comandante del **ROS** e della **divisione Palidoro**, è indagato dalla **DDA di Palermo** per il mancato blitz del **31 ottobre 1995** a Mezzojuso che avrebbe portato all'arresto del **boss latitante Bernardo Provenzano**.

Su questa vicenda la **procura palermitana**, diretta da **Pietro Grasso**, ha avviato una inchiesta in seguito alle dichiarazioni del **col. Michele Riccio**. Per questa indagine sono già indagati il **gen. Mario Mori**, attuale direttore del **SISDE** ed ex comandante del **ROS** ed il **col. Mauro Obinu**, ex vice comandante del **ROS**, oggi anche lui al **servizio segreto civile**.

I tre indagati, secondo quanto raccontato da **Riccio**, sarebbero stati presenti alla riunione a Roma, durante la quale lo stesso ufficiale avrebbe informato i suoi superiori del **ROS** della possibilità di arrestare **Provenzano** il **31 ottobre 1995**, in occasione di un summit di **Cosa nostra** fissato dai capimafia in un casolare di Mezzojuso, a 30 chilometri da Palermo. In quell'occasione, secondo **Riccio**, **Subranni** non si sarebbe adoperato per organizzare un blitz, motivando il rifiuto con la mancanza di mezzi tecnici necessari all'operazione.

La presenza di **Provenzano** era stata riferita a **Riccio** dal suo confidente, il **boss Luigi Ilardo**, assassinato alcuni mesi dopo il mancato arresto e alla vigilia del suo ingresso nel programma di protezione.

Il **generale Antonio Subranni** è accusato di favoreggiamento personale, aggravato dall'aver agevolato l'associazione mafiosa. Stessa accusa anche per **Mario Mori** e **Mauro Obinu**.

Rispondendo ai magistrati, il **col. Riccio** ha affermato: *“Ilardo mi disse che due giorni dopo Provenzano avrebbe incontrato due mafiosi, Domenico Vaccaro e Salvatore Ferro, nei pressi del bivio di Mezzojuso. Io parlai con i vertici del ROS, mi dissero che preferivano utilizzare i propri strumenti, dei quali, in quel momento, erano sprovvisti. La mia squadra era pronta, e non ci voleva una grande scienza per intervenire”*.

Nonostante ciò la zona fu controllata dai **carabinieri** che due giorni dopo, in effetti, videro transitare **Vaccaro** e **Ferro** e li fotografarono. Dall'informativa del **ROS** risulta che gli investigatori avevano deciso di predisporre un servizio di osservazione, per documentare quanto sarebbe accaduto *“senza rischiare, però, di bruciare la fonte”*.

La conferma dell'incontro fra **Ilardo** e **Provenzano** è arrivata agli inquirenti dalle dichiarazioni del “pentito” **Giovanni Brusca**, nell'interrogatorio del **30 novembre 1998**. L'ex boss ha ricordato che in una delle ultime occasioni in cui aveva visto

Provenzano, nell'autunno del '95, il padrino gli parlò di una riunione con **Ilardo**. Quest'ultimo riferì a **Riccio** che **Provenzano** aveva dettato direttive per le future attività dell'**organizzazione mafiosa** e la strategia da tenere nei rapporti con **Giovanni Brusca**.

L'ufficiale del **ROS** ha inoltre ricordato alcuni episodi, in particolare il giorno in cui l'aspirante "pentito" incontrò per la prima volta a Roma il **gen. Mori**. **Riccio** racconta: "*Su certi fatti - avrebbe detto **Ilardo** a **Mori** - **Cosa nostra non c'entra nulla. Molte cose vengono poste in essere dalle istituzioni e voi lo sapete***".

La conversazione avvenne a Roma nel **maggio 1996**, alla vigilia dell'ingresso ufficiale di **Ilardo** nel programma di protezione previsto per i "pentiti". "*Portai **Ilardo** a Roma - ha raccontato il **col. Riccio** - perché doveva incontrare i procuratori **Caselli e Tinebra** e la **PM Principato**. Prima di incontrarli, feci parlare e conoscere **Ilardo** a **Mori**. Il boss quando vide **Mori**, improvvisamente, fece riferimento alle istituzioni e io raggelai*".

Mori, in seguito a queste dichiarazioni, un anno fa presentò una controquerela nei confronti dell'ufficiale, che è imputato a Genova per traffico di stupefacenti.

MAFIA (2): LE INFILTRAZIONI NELLO STATO DI ISRAELE

di **Giorgio Raccah** (**ANSA**)

Israele come Chicago anni venti.

Ancora peggio, stando alle recentissime rivelazioni della **polizia israeliana** che, nell'annunciare l'arresto di quattro **sicari bielorussi** e di altre 14 persone indiziate di cospirazione per compiere omicidi, ha tracciato un quadro agghiacciante della guerra spietata in atto tra le grandi famiglie della **malavita ebraica**.

Una guerra che, tra l'altro, sta sollevando anche interrogativi inquietanti su possibili legami tra queste e i centri di **potere politico ed economico dello stato israeliano**.

In una conferenza stampa svoltasi a Tel Aviv, la **polizia** ha detto che i quattro sicari - assoldati in **Bielorussia** e infiltratisi dall'**Egitto**, usando canali impiegati per contrabbandare giovani donne dell'**Est Europa** destinate ai bordelli del paese - sono sospettati di aver progettato l'uccisione di quattro presunti esponenti della malavita, appartenenti a grandi famiglie da anni in guerra con altre grandi famiglie.

La **polizia** sospetta che i quattro siano stati arruolati dai **fratelli Ohana**, legati a una delle famiglie che, in apparenza, volevano vendicare l'uccisione di un altro loro fratello.

Uno dei "morituri", secondo gli inquirenti, era **Ezra Shoni Gabrieli**, padre della parlamentare del **Likud**, il partito di governo del **premier Ariel Sharon**, **Inbal Gabrieli**.

Secondo la **polizia**, **Ezra Gabrieli** sarebbe sfuggito solo per puro caso, lo **scorso gennaio**, a un tentativo di assassinarlo, perché un ordigno che era stato piazzato sotto

la sua Mercedes, era caduto a terra senza esplodere, mentre l'automobile era nel parcheggio di un grande grattacielo di Tel Aviv.

Gabrieli, che ha negato di avere a che fare con la malavita e ha detto di non sapere chi potesse volere la sua morte, si trovava negli uffici di un uomo d'affari russo, già indicato in passato come esponente della **mafia russa** e condannato in **Israele** a diversi anni di reclusione per una serie di reati.

Seguendo le piste dei sicari, la **polizia** è inoltre arrivata a un'abitazione a Kfar Sava, vicino a Tel Aviv, dove ha scoperto un impressionante arsenale di armi di ogni genere, come razzi anticarro Law e mirini telescopici a raggi laser e di esplosivi.

E' dagli **anni Novanta** che la **malavita israeliana** è dilaniata da guerre intestine senza esclusione di colpi che contrappongono tra loro mutevoli alleanze di famiglie.

La **polizia** ritiene che in questa guerra siano ora contrapposti due schieramenti: quelle delle **famiglie Abergil e Alperon**, da una parte, e di **Zeev Rosenstein** (sfuggito ad almeno cinque tentativi di assassinarlo) e della **famiglia Aboutbul** dall'altra.

Questa guerra, che ha fatto numerosi caduti da una parte e dall'altra, inclusi passanti innocenti, e che ha per posta in gioco il controllo del lucroso settore dei giochi d'azzardo, sia in **Israele** sia all'estero (nell'**est Europa**) con un giro d'affari stimato in due miliardi di dollari, è inasprita da odi ormai radicati che, a giudizio degli esperti, rendono pressoché impossibile il raggiungimento di una "pace".

Il **ministro della Sicurezza Interna, Tzahi Hanegbi**, che ha definito **Gabrieli** una vittima, suscitando reazioni stupite della **polizia israeliana**, si è detto certo che la criminalità, a eccezione di episodi isolati a livello municipale, non sia riuscita a infiltrarsi in nessuno dei centri di potere dello Stato. **Hanegbi**, ha sostenuto il **giornalista Moti Gilad**, esperto di cronaca criminale, fa il "**finto ingenuo**" e finge di ignorare la profondità dei rapporti tra elementi sospettati di crimini e persone anche di governo.

Un grido di allarme, a questo proposito, lo aveva lanciato lo **scorso gennaio** il **ministro dell'Istruzione Limor Livnat**. Con una lettera inviata ai membri del **comitato centrale del Likud** aveva avvertito che "**ai margini del nostro partito ci sono elementi criminali che vedono nel controllo dei centri di potere un obiettivo primario, mettendo così in pericolo il Likud, la sua continuazione al governo e lo stesso stato di diritto**".

OMICIDIO DI ARCE: VACILLA LA TESI DELL'ACCUSA

"Durante l'ispezione del fiume Liri nella giornata di sabato 2 giugno, vicino alla discarica, non notammo alcun corpo".

Lo hanno dichiarato due **carabinieri** chiamati a testimoniare davanti alla **Corte d'Assise di Cassino** che sta giudicando il carrozziere **Carmine Belli**, 36 anni, ritenuto l'omicida della studentessa di **Arce, Serena Mollicone**, di 18 anni. I carabinieri hanno riferito di essersi avvicinati ai rottami presenti nell'area, ma di non aver visto niente di strano. Questa versione, come ha fatto notare ai giudici il legale

dell'imputato, l'**avv. Romano Misserville**, contrasta con la ricostruzione fatta dalla **polizia** e con il capo d'imputazione in cui si afferma che **Belli** avrebbe condotto la giovane con la sua auto, nella **mattina del primo giugno**, nel bosco di Anitrella e qui, ad un suo rifiuto, l'avrebbe colpita e uccisa, gettandola poi nella discarica.

A dare un ennesimo colpo di piccone alla tesi dell'accusa, sempre in udienza, è stata anche una testimone, **Elvira Mollicone**, insegnante elementare, la quale ha sostenuto di aver visto **Serena** ancora viva nelle prime ore del pomeriggio di **venerdì 1 giugno**, quando invece la ragazza, stando all'accusa, doveva già essere morta o comunque in fin di vita. *“Era lei, ne sono certa. **Serena Mollicone alle 13.20 di venerdì 1 giugno 2001 era in vita ed era ad Arce. Mi ha salutato e si è diretta verso il centro del paese**”*. La testimone - che non è parente della ragazza assassinata - ha confermato quanto aveva già detto ai **carabinieri** e al padre della ragazza trovata morta. *“**Serena** - ha proseguito - **indossava un pantalone nero a pinocchetto, scarponcini neri e una canottierina celeste. Sono certissima del fatto che fosse lei. Non avrei mai potuto sbagliarmi e poi solo lei portava i capelli dietro l'orecchio e lisci**”*.

Sembra così crollare misedrammente l'intero castello accusatorio eretto a carico di **Carmin Belli**.

A segnare queste giornate nerissime per l'accusa c'è stata poi anche un'altra testimonianza, una donna, che aveva visto salire su un'auto rossa (simile a quella di **Belli**) alla fermata dell'autobus una ragazza somigliante a **Serena**. La testimone ha ammesso di essersi confusa. Infatti, rintracciata, è stata sentita un'altra testimone, la quale ha detto di essere lei la ragazza scesa dall'autobus e che la macchina rossa era del padre.

Serena Mollicone, studentessa dell'ultimo anno al liceo psico socio pedagogico di Sora, la mattina del **1 giugno 2001**, prese l'autobus per andare all'ospedale di Isola Liri per prenotare una visita dentistica. Ne uscì verso le 11 per non fare più ritorno a casa.

Secondo l'accusa, alla fermata dell'autobus per tornare a casa, la ragazza incontrò un conoscente, **Carmin Belli** appunto, ex alunno del padre di lei, maestro elementare, che l'avrebbe invitata a salire sulla sua auto per riportarla ad Arce. Lungo il tragitto, però, **Belli** si sarebbe fermato nel bosco di Anitrella e avrebbe tentato un approccio che venne respinto. La ragazza fu schiaffeggiata e - secondo la tesi dell'accusa - batté la testa con violenza contro lo sportello dell'auto, svenendo. A questo punto **Belli**, colto dal panico, avrebbe organizzato la messinscena per depistare le indagini: avrebbe legato mani e piedi della ragazza con un filo di ferro e con nastro adesivo bianco e avrebbe infilato la testa di Serena in una busta di plastica che avrebbe provocato la sua morte per asfissia. Se fosse stata soccorsa, secondo il medico legale, la giovane si sarebbe salvata. Il corpo di **Serena Mollicone** venne ritrovato due giorni dopo, il **3 giugno 2001**.

SERIAL KILLER: QUANTA LEGGEREZZA CON MINGHELLA

Il serial killer di prostitute **Maurizio Minghella**, già condannato all'ergastolo a Genova nel **1981** per l'omicidio di quattro donne, riuscì a commettere “*una serie impressionante di crimini*” negli **anni '90**, quando si trovò a Torino in semilibertà, grazie alla “*leggerezza e superficialità*” di chi avrebbe dovuto controllarlo: la **polizia** e **una ditta di lavori socialmente utili**.

E' questo un passaggio delle motivazioni della sentenza con la quale la **Corte d'Assise di Torino**, il **4 aprile 2003**, ha condannato **Minghella** ad altri due ergastoli per 34 capi di imputazione, tra cui tre omicidi e una catena di rapine e violenze sessuali (la somma algebrica delle pene supera i 191 anni di carcere complessivi) a donne italiane e straniere.

Minghella, genovese, ottenne la semilibertà nel **1995** e fu affidato alla **cooperativa torinese Piero e Gianni**, legata al **Gruppo Abele**, che si occupava di arredo urbano e attrezzi in legno per parchi gioco. Spostandosi in scooter, nelle ore libere (doveva rientrare in carcere alle 22), **Minghella** raggiungeva la periferia della città e aggrediva le prostitute.

Affrontando in particolare uno dei delitti attribuiti a **Minghella**, quello della romena **Tina Motoc** (avvenuto il **7 marzo 2001**), i giudici hanno criticato duramente i “controllori”. Il genovese, quel giorno, disse di sentirsi poco bene e si assentò dal lavoro per l'intero pomeriggio. “*La leggerezza e superficialità delle condotte - si legge nella sentenza - poste in essere nella circostanza dai responsabili della cooperativa e, sul piano diverso, dagli appartenenti alla Polizia di Stato incaricati del controllo sul semilibero, vanno doverosamente segnalate perché anche grazie a condotte di questo tipo, certamente tenute senza la consapevolezza di ciò che poteva conseguirne, Minghella venne a trovarsi nella condizione di commettere una serie impressionante di crimini, culminati nell'omicidio della Motoc, senza che i limiti e i controlli sulla sua condotta di semilibero, già condannato all'ergastolo per gli omicidi di Genova, costituissero seria remora o deterrente*”.

BANDA DELLA MAGLIANA: CHIESTA ESTRADIZIONE ULTIMO LATITANTE

L'**Italia** ha chiesto l'extradizione di **Enrico Mariotti**, l'ultimo latitante della **banda della Magliana**, che nel **1977** organizzò il **sequestro e il successivo omicidio del duca Massimiliano Grazioli Lante della Rovere**.

Nel corso di un'udienza davanti alla **Magistrale Court di Londra**, l'avv. **Andrew Coleman** ha esposto i motivi alla base della richiesta di estradizione, sottolineando che **Mariotti**, dal **1995** in **Gran Bretagna**, era amico intimo del **figlio del duca, Giulio**, che condusse le trattative per il pagamento di 1,5 miliardi di lire del riscatto.

Era dunque in posizione privilegiata per informare i rapitori dei movimenti della famiglia.

Coleman ha ricordato anche che nel **1997** era stata negata l'estradizione di **Mariotti**, ma solo perché il giudizio italiano non aveva ancora raggiunto il grado definitivo.

Da parte sua **Helen Malcolm**, legale di **Mariotti**, ha sottolineato l'estraneità del suo cliente alla vicenda, mettendo in dubbio la testimonianza del "pentito" **Maurizio Abbatino**, grazie alle cui dichiarazioni fu possibile individuare i responsabili del **sequestro del duca Grazioli**.

Nel **1995**, in primo grado, la **seconda corte di Assise di Roma** aveva condannato all'ergastolo **Antonio Montegrando** e **Giovanni De Gennaro**, considerati le menti del rapimento. **Mariotti** era stato, invece, condannato a 22 anni. Ma nel **2000** la **corte d'Appello di Roma** ha variato le pene, confermando il carcere a vita solo per **De Gennaro**, considerato l'assassino materiale di **Grazioli**, e condannando **Mariotti** a 26 anni di carcere per complicità in sequestro di persona e omicidio.

Il giudice Christopher Patt ha aggiornato l'udienza al **26 marzo prossimo**.

DOCUMENTAZIONE

ATTENTATO A MADRID: IL TESTO INTEGRALE DELLA RIVENDICAZIONE DI AL QAIDA

Ecco il testo integrale del comunicato con il quale le **brigate Abu Hafs Al-Misri** hanno rivendicato la paternità dell'**attentato di Madrid**.

Il comunicato di rivendicazione è stato recapitato alla redazione londinese del quotidiano arabo **Al-Quds**.

“Se punite fatelo nella misura del torto subito (Corano 16/126).

Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggio dell'omicidio (Corano 2/191).

In nome di Allah Il Clemente il Misericordioso – Operazione Treni della Morte.

Le brigate Abu Hafs Al-Misri avevano già promesso nel comunicato precedente (comunicato di Al-Qaida in relazione alle esplosioni di Karbalà e Baghdad. NDR) datato 11 del mese islamico di Muharram 1425 che corrisponde al 2 marzo 2004, che le brigate Abu Hafs avrebbero preparato una nuova operazione. Ed eccola, le brigate mantengono le loro promesse. Le squadre della morte sono riuscite a penetrare nel profondo dell'Europa crociata (la Spagna) colpendola in maniera dolorosa.

Si tratta solo di una parte del pagamento di vecchi conti con la Spagna crociata alleata dell'America nella sua guerra contro l'Islam. Dov'è l'America di

Aznar? Chi ti proteggerà da noi, chi proteggerà te la Gran Bretagna, il Giappone e l'Italia e gli altri che operano con voi.

Quando colpimmo le forze italiane a Nassiriya vi lanciammo un monito per voi e per gli agenti dell'America affinché ritiraste la vostra alleanza contro l'Islam e non avete compreso il messaggio. Speriamo che lo comprendiate questa volta.

Noi delle brigate Abu Hafs Al-Misri non ci rattristiamo per la morte di quelli che vengono definiti civili.

E' forse permesso loro uccidere i nostri bambini, le nostre donne ed i nostri anziani ed i nostri giovani in Afghanistan, in Iraq, in Palestina ed in Kashmir ed è invece vietato a noi uccidere loro?

Dice Allah gloria a Lui l'Altissimo: "E a chi vi attacca rispondete nello stesso modo". Fermatevi davanti a noi e liberate i nostri prigionieri e uscite dalle nostre terre e noi ci fermeremo. I popoli alleati dell'America devono fare pressioni sui propri governi affinché si ritirino subito dall'alleanza con gli americani contro il terrorismo (l'Islam).

Vi avvertiamo che le brigate della morte arriveranno vicino a voi molto presto, vedrete i vostri morti a migliaia, se Allah vorrà, questo è un avvertimento. In un'altra operazione la brigata dell'esercito di Al-Quds ha colpito la festa dei massoni ebrei ad Istanbul, ed è la festa principale dei massoni nella quale ne sono stati uccisi tre dei loro capi e se non ci fosse stato un errore tecnico sarebbero morti tutti i massoni ma il decreto divino ne ha uccisi solo tre e la loda spetta ad Allah.

Diciamo inoltre alle brigate Bilal ibn Rabah che la direzione è d'accordo su quanto proposto, l'operazione avrà inizio con l'arrivo del delegato. E diciamo inoltre alle Brigate Abu Ala Al-Harithi che la direzione ha deciso che lo Yemen sarà il terzo pantano per i dittatori del nostro tempo che sono gli americani, la punizione per il governo apostata verrà nella seconda fase dopo quella di Musharraf.

Per questo bisogna mettere in allerta tutte le cellule e iniziare l'operazione presso (4515 SB) (si tratta di un riferimento in codice. NDR). E non dimenticate il massacro, non dimenticate Abu Ala Al-Harithi, non dimenticate il dottor Al-Rabbani che lo Yemen ha consegnato all'Egitto e lo sceicco Abdel Qader Abdel Aziz che è stato arrestato tre mesi dopo i fatti dell'11 settembre. E diciamo a coloro che uccidono i dotti islamici sunniti in Iraq che la pagheranno.

E diciamo ai musulmani nel mondo che il colpo del vento nero della morte (il colpo atteso contro l'America) ora si trova nella fase finale al 90% e se Allah vuole è vicino. Nel momento giusto i Mujahidin vinceranno i fedeli della vittoria di Allah. Un avviso per la Umma (la nazione islamica. NDR) non avvicinatevi alle istituzioni civili e militari americane e dei loro alleati. Allah è il più grande, l'Islam è prossimo.

Brigate Abu Hafs Al-Misri (Al-Qaeda)
Giovedì 20 Muharram 1425 corrispondente al 11 marzo 2004".

Fonte: ADNKRONOS

AGGIORNAMENTI

Misteri d'Italia ha inaugurato una nuova sezione dedicata al **CASO ALPI-HROVATIN**, i due giornalisti scomparsi in **Somalia** nel 1994. Oltre a materiale di documentazione sulla vicenda, nel sito saranno regolarmente pubblicate le audizioni integrali della commissione parlamentare di recente istituzione.

Nella sezione **IL BANDITO GIULIANO** è stata aggiunta la pagina dedicata alle **collusioni fra Stato e banditi** con un brano della sentenza del **processo di Viterbo del 1952**

Nella sezione **IL CASO MATTEI** è stata aggiunta la pagina **DUE MORTI MISTERIOSE** che affronta l'ipotesi che attorno alla scomparsa del presidente dell'Eni si siano verificati misteriosi incidenti.

Nella sezione **I SEGRETI DEL VATICANO**, nella pagina dedicata a **L'IMPROVVISA MORTE DI PAPA LUCIANI** è stata attivata la parte dedicata ai **33 GIORNI DEL SUO PONTIFICATO**.

Nella sezione **SERVIZI SEGRETI** è stato aggiunto il testo della **proposta di legge per l'abrogazione del segreto di Stato**.

AVVERTENZA ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali Dlgs n. 196/2003.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da richieste di iscrizioni pervenute al nostro recapito e nelle quali è stato prestato il consenso in base al vigente Dlgs n. 196/2003 (art. 23, 24,) oppure da richieste e consensi prestati ai sensi della normativa precedente e non più in vigore dal 31.12.03.

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio per poter ricevere le newsletter.

Il recapito delle newsletter è gratuito, ma è condizionato dall'ottenimento dei dati.

Gli autori del sito si riservano il diritto di interrompere la fornitura della newsletter nel caso in cui le informazioni fornite si rivelino essere non veritiere.

I dati raccolti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente newsletter e trattati mediante sistemi automatizzati e sistemi informatici, secondo quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali introdotto con Dlgs n. 196/2003.

Per essere rimossi dalla lista inviare un e-mail vuota con oggetto "cancellazione dalla newsletter" a:

cancellazione@misteriditalia.com